

25^a

domenica ordinaria

22 settembre 2019

Prima lettura

Am 8,4-7

Seconda lettura

I Tm 2,1-8

Vangelo

Lc 16,1-13

*La parabola contenuta nella pericope evangelica ha come protagonista un amministratore furbo e disonesto. Molti rimangono sgomenti dinanzi a questa parabola, chiedendosi se era proprio necessario ricorrere ad un esempio così meschino e imbarazzante. Eppure, già **la prima lettura ricorda a ciascuno di noi che non viviamo in un mondo idilliaco, ma dobbiamo quotidianamente fare i conti con l'egoismo e le fragilità degli uomini, in mezzo ai quali siamo invitati a dare la nostra buona te-***

«Fatevi degli amici
con la ricchezza disonesta...»

Luca 16,9



stimonianza di fede. Gesù evidentemente non loda la disonestà dell'amministratore, ma la sua perspicacia. È come se dicesse: i figli di questo mondo – cioè coloro che non credono in Dio – si preoccupano per il loro domani mondano; perché voi non vi preoccupate con altrettanta serietà del domani che vi vedrà al cospetto di Dio? Perché i credenti spesso non pongono in atto le medesime strategie e astuzie per custodire e salvare la propria anima?

*Domande forti, che interpellano le generazioni di cristiani di ieri e di oggi, poiché **tutti siamo tentati di fare affidamento sulla ricchezza**, sul denaro e su tutto ciò che apparentemente sembra dare sicurezza, ma in realtà non è in grado di soddisfare la sete di eternità che ci portiamo dentro. Gesù dunque scuote le nostre coscienze, troppo spesso intorpidite e assuefatte ad uno stile di vita che di cristiano ha ben poco.*

San Paolo ci ricorda che, per mantenere alto il nostro tenore di vita, **dobbiamo pregare incessantemente**, non solo per i nostri interessi, ma anche per il mondo in cui viviamo, perché tutti possano condurre «una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio». Del resto, se non c'è pace e se la dignità degli uomini non è rispettata, difficilmente il Vangelo potrà essere vissuto e annunciato agli uomini e alle donne di ogni tempo e di ogni luogo.